



diffusione: -
lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

18\11\2006

PAG. 9



L'ASSEMBLEA A CASTELLAMMARE DI STABIA

Fincantieri, i sindaci contro la privatizzazione

Nasce il coordinamento delle città-cantiere per chiedere un incontro al governo e discutere di indotto

Nasce il coordinamento nazionale delle città-cantiere. Ieri a Castellammare di Stabia i sindaci e gli assessori delle otto città italiane in cui si trova uno stabilimento Fincantieri, hanno firmato, insieme con i rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm nazionali, un documento congiunto per chiedere al governo un incontro sull'ipotesi di privatizzazione del gruppo. Inoltre i sindaci hanno concordato la creazione del coordinamento nazionale delle città cantiere e l'avvio del "progetto indotto", insieme con i sindacati,

per chiedere a Fincantieri di monitorare il mondo dell'indotto, soprattutto riguardo alla sicurezza e alla qualità del lavoro. «È necessario un corretto rapporto con gli appalti. Per molte città Fincantieri è l'unica attività. Per noi non è così ma rappresenta comunque una quota significativa con 1.500 dipendenti e 2000 lavoratori nelle ditte di appalto» spiega Bruno Manganaro della Fiom-Cgil genovese, soddisfatto del risultato dell'incontro anche se sottolinea: «Dispiace l'assenza del Comune di Genova e del Comune di Venezia».

L'iniziativa, partita dal sindaco di Castellammare di Stabia, Salvatore Vozza, ha riunito in un'assemblea i rappresentanti dei comuni in cui è presente Fincantieri, ma all'appello mancava, appunto, anche Genova. «Avevamo già scritto spiegando che avremmo avuto problemi per la data fissata, ma dichiarando la nostra adesione - precisa l'assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Genova, Mario Margini -. Siamo completamente d'accordo con il documento approvato ieri.

Margini: «Non eravamo all'incontro per impegni, ma siamo d'accordo sul documento, che sottoscriviamo»

Confermiamo che, rispetto alla privatizzazione di Fincantieri, c'è un problema di contenuti e di garanzie». Insomma

ma è sostanzialmente un "no".

Il sindaco Vozza precisa: «Il futuro di Fincantieri ha una valenza strategica per tutto il settore industriale italiano. Sindaci e sindacati sono concordi nel chiedere al Governo che qualsiasi ipotesi di privatizzazione si voglia adottare venga discussa con i rappresentanti dei territori e dei lavoratori e, soprattutto, che non incida negativamente su occupazione e investimenti per lo sviluppo del gruppo che è rimasto una delle pochissime vere realtà industriali italiane».

Il documento firmato, per ora, dai sindaci di Castellammare, Monfalcone e Sestri Levante, dagli assessori di Ancona, La Spezia e Palermo, e dai segretari nazionali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, sottolinea la "preoccupazione" di fronte ad una scelta di possibile privatizzazione di Fincantieri. «È inaccettabile - scrivono - che il governo possa assumere una decisione di questa portata allo scopo di fare cassa. Una simile scelta darebbe un colpo all'economia del Paese».

[m.z.]